

la Parrocchia

n°5
MAGGIO
2018

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE www.parrocchiaditrevisanoromano.com

Siamo prossimi all'inizio dell'estate e ormai teniamo sempre d'occhio il meteo che sembra aver sostituito nelle consultazioni il vecchio oroscopo. Memori delle esperienze quasi drammatiche della lunga siccità dello scorso anno, abbiamo mutato il nostro atteggiamento e consideriamo bel tempo anche una giornata piovosa. Speriamo che il clima sia più accettabile di quello dello scorso anno e, quindi, ci regali un'estate gradevole e sopportabile. Speriamo soprattutto che non si ripeta quanto accaduto lo scorso anno circa il prelievo idrico da parte di Acea Ato 2 con le disastrose conseguenze sul livello del nostro lago e della vita della flora e della fauna ittica.

Intanto abbiamo vissuto una bella esperienza con la tradizionale processione del Corpus Domini che il 3 giugno ha visto le nostre strade decorate splendidamente dai volontari, ragazzi e giovani soprattutto, per i quali i ringraziamenti non bastano mai. Ne diamo conto in questo numero anche attraverso la testimonianza fotografica del lavoro fatto.

Un'altra bella iniziativa è stata la cena offerta dalla Parrocchia ai partecipanti alla processione di S. Bernardino dopo la S. Messa del Sabato 19 maggio. Una festa popolare con tanta partecipazione e allegria.

Inoltre, la notte tra il 25 e il 26 maggio, si è ripetuta la tradizionale camminata notturna al Santuario di Maria SS. ad Rupes. Uno dei partecipanti ci offre le sue riflessioni oltre alle foto che testimoniano il pellegrinaggio.

Molto importante l'iniziativa coordinata da Comune e Parrocchia per preparare l'accoglienza dei bambini del popolo Saharawi che saranno nostri ospiti dal 31 luglio al 6 agosto. Con l'avvicinarsi della data di arrivo daremo altre notizie sul loro soggiorno che sarà gestito da alcune delle nostre Associazioni. Chiunque voglia dare un aiuto o un contributo può rivolgersi in Parrocchia.

Ancora altre notizie sulla vita della parrocchia riempiono le nostre pagine e, per motivi di spazio, rinviando al prossimo numero la solita rubrica sulle Associazioni del nostro territorio.

A tutti buona lettura e buona estate.

GITA DELLA PARROCCHIA ALL'ABBAZIA DI SANT'ANTIMO (Montalcino/Siena)



QUANDO: Giovedì 21 giugno 2018

QUOTA: 45,00 €

PROGRAMMA: Visita guidata (con guida del luogo) della rinomata e storica Abbazia, Pranzo al Ristorante Il Leccio a Sant'Angelo sul Colle, pittoresco paese nel comune di Montalcino.

PRENOTAZIONI: Don Gabriel GABATI (Tel. 3381419974)

La parola a Papa Francesco

a cura di DON GABRIEL GABATI



Genitori non si nasce...

(Parrocchia "S.S. Sacramento a Tor de' Schiavi" Domenica, 6 maggio 2018)

Quando i bambini crescono soli, ma non per cattiva volontà dei genitori, ma perché c'è il lavoro, il bisogno del lavoro... E crescono senza quel dialogo con i genitori. E i grandi valori della vita – la fede – si trasmettono solo "in dialetto", cioè nel linguaggio della famiglia. Sì, impareranno tante cose, ma quella fede che ti insegna la mamma e il papà o i nonni, quella saggezza di vita che tu impari da bambino e quella che si dà a casa, quella che ti farà forte, è quella "in dialetto". Se vivi il dialetto di casa. Sì, a scuola si imparano tante cose, cose buone, valori, ma quelli di base si imparano "in dialetto", si trasmettono "in dialetto". È importante che si cerchi il modo di aiutare i genitori perché possano parlare con i figli. Un genitore mi diceva una volta: "Io, quando esco a lavorare al mattino, i bambini dormono. Quando torno la sera, stanno dormendo". E di domenica soltanto: parla con loro domenica. Ma questa cultura è così: è schiavista, e il lavoro prende tutta la vita. Per questo è importante che entrino nella famiglia i nonni, che aiutino papà e mamma a essere presenti con i bambini, che non crescano da soli. Non perché faranno forse cose cattive. No, no. Ma cresceranno deboli. È un problema di "vitamina"! È il problema della vitamina che dà la famiglia, che ti fa crescere forte. Sapere che la mamma e il papà... Io ho un'abitudine: quando confesso un papà o una mamma che ha figli più o meno piccoli – anche quelli più grandi, ma i piccoli soprattutto –, domando se giocano con i figli. I valori si trasmettono anche giocando. "Ma tu hai tempo di buttarti per terra e fare lì qualcosa con tuo figlio, con tua figlia?". Questo è importante, non si deve perdere! "Ma, torno stanco... Non so, mi piace guardare la televisione...". Ma gioca con i tuoi figli! "È noioso...". No, impari. Questo è un grande criterio! Papà e mamma che sanno giocare: perdere il tempo con i figli. È vero che i figli chiedono sempre le stesse cose: "perché?... perché?". Quando sono nell'età dei "perché" fanno venire il mal di testa per le tante domande. Ma bisogna saper rispondere, saper giocare, saper parlare, saper perdere tempo con i figli. Questo è il "dialetto" dell'amore, che fa trasmettere tutti i valori e la fede. Per favore, lavorate per questo. Il nocciolo dell'amore è la famiglia. Quello che non si impara nella famiglia difficilmente si imparerà fuori.

Il Trittico con Gesù benedicente in esposizione temporanea al MuTeDo a Sutri

La nostra Diocesi ha inaugurato nei giorni scorsi il nuovo Museo del Territorio Diocesano (MuTeDo) che ha la sua sede nel ristrutturato Palazzo Episcopale di Sutri. In questo Museo sono raccolte alcune fra le principali opere d'arte del nostro territorio, direttamente appartenenti alla Diocesi. In occasione dell'apertura del Museo è stata allestita una esposizione temporanea di alcune opere d'arte appartenenti alle varie Parrocchie, di cui anche il nostro Trittico con Gesù benedicente del secolo XIII. Il Trittico verrà restituito alla nostra Parrocchia al termine della Mostra previsto per la fine del corrente anno solare 2018.



FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE 2018

Abbiamo celebrato in parrocchia la festa della prima comunione domenica 6 e 13 maggio 2018. Erano in totale 36 bambini divisi in due gruppi di 19 e 17 bambini. La Parrocchia coglie l'occasione per ringraziare le Catechiste Amalia, Caterina, Paolina e Daniela. Illustriamo la festa con le relative foto e alcune preghiere scritte dai bambini



“Gesù, ti vogliamo bene e ti ringraziamo di averci dato amore e gioia. Sono contentissima di questa meravigliosa esperienza vissuta nel ritiro. Sono felicissima che prenderò il tuo Corpo” (Ambra)

“Caro Gesù dona la salute e la felicità alla mia famiglia e ai miei amici. Fa che restino sempre nel mio cuore. Gesù, bussa alla porta del mio cuore e io ti accoglierò. Resta sempre con me” (Cecilia)

“Ti prego perché tu mi apra il cuore per la prima comunione e mi resti accanto”.

“Sei santo per tutti, per aver fatto tante cose e per aver portato tanta umanità e la gente crede di più in te e porti pace per tutta la gente cattiva”



“Caro Gesù, grazie di essere nel mio cuore, nella mia vita. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Alcuni non credono che tu esisti. Non sanno cosa si perdono. Una cosa è certa: tu hai sofferto per noi. Adesso tocca a noi soffrire per te” (Alessandro T.)

“Vieni Gesù, il mio cuore è casa tua”.

“Gesù, spero che la mia vita sia abbastanza pura e pulita per riceverti. Per me tu non sei uno sconosciuto e ricorda che il mio cuore è sempre aperto e pronto ad accoglierti. Ho sempre più voglia di conoscerti meglio e ascoltare i tuoi insegnamenti” (Federico)

La camminata notturna al Santuario di Maria SS. ad Rupes a Castel S. Elia

Nella notte tra il 25 e il 26 maggio scorsi si è tenuta l'ormai tradizionale camminata notturna che, partendo dalla Chiesa di S. Bernardino, porta i pellegrini al Santuario di Maria SS. ad Rupes. Prima di parlare delle sensazioni e delle esperienze spirituali dei camminatori, vediamo qualche cenno storico sul Santuario a noi così vicino.

Il Pontificio Santuario di Maria SS. *"ad Rupes"* si trova a Castel Sant'Elia, a picco sulla Valle Suppentonia, tra Nepi e Civita Castellana. Il culto della Madonna e dell'immagine collocata all'interno della Grotta, risale al 520 quando i monaci benedettini giunsero in quel luogo ed utilizzavano la grotta per la preghiera. Successivamente i Benedettini costruirono la Basilica di S. Elia, ma nel 1258 abbandonarono il Cenobio e la Basilica. Seguirono cinque secoli di abbandono, ma la venerazione alla Madonna rimase viva tra le popolazioni locali. Con l'arrivo nel 1777 di Fra' Giuseppe Andrea Rodio (1745-1819), iniziò per il Santuario una epoca nuova. Per facilitare l'accesso alla Grotta dei molti pellegrini, venne scavata nel tufo vivo una galleria e dopo un immane lavoro durato 14 anni, venne aperta una scala di 144 gradini. Nell'anno 1912 tutto il complesso del Santuario passò in possesso della Santa Sede e il Santuario fu elevato a titolo di Pontificio e di Basilica Minore. Nel gennaio 1982 subentrò all'Ordine dei Francescani una nuova Comunità religiosa: la Congregazione di S. Michele Arcangelo (Padri Micaeliti), fondata dal Beato P. Bronislao Markiewicz (1842-1912), la quale è l'attuale custode del Santuario.

Nell'iconografia mariana, la Madonna *"ad Rupes"* rappresenta una rarità perché appartiene al ristretto numero delle immagini nelle quali la Madonna adora il Figlio che dorme sulle ginocchia materne. Secondo gli esperti, l'attuale quadro su tela opera del XVI secolo, ha sostituito un precedente affresco impresso sulle pareti tufacee della Grotta e col tempo distrutto dall'acqua. La facciata della Grotta della Madonna e la Casa del Custode sono l'opera del B. Doebbing. Lo stemma papale sopra l'ingresso ricorda che essa è *"Basilica Minore"*.

Dopo aver dato queste brevi notizie sul Santuario, vorremmo portare l'attenzione sulle motivazioni che spingono decine di persone a fare una fatica notevole ed alla quale non sono abituate. Del resto sono tante le forme di devozione di questo tipo, come le camminate notturne al Divino Amore, la marcia della pace di Assisi per finire al famoso Cammino di Santiago. Proprio il Cammino di Santiago ci ricorda anche la Via Francigena che veniva percorsa dai pellegrini che venivano e/o passavano dalla Francia per andare a Roma. La Francigena sta lentamente riprendendo vita e passa molto vicina a Trevignano ma, certamente, non ha ancora raggiunto la popolarità e la diffusione del Cammino di Santiago il quale dispone di un'ottima ed economica rete di servizi di accoglienza e ricettività.

Dunque, perché si cammina? Lo scorso anno Don Gabriel parlò della suggestione di camminare verso la luce dell'alba che ci accoglieva man mano che ci avvicinavamo alla meta lasciandoci alle spalle le tenebre della notte. Ma nei numerosi passi che segnano il cammino si può anche vedere dell'altro: una piccola comunità di fedeli che cammina in preghiera vigilando perché nessuno resti indietro; oppure, nei momenti di silenzio scanditi solo dal rumore dei passi, la possibilità per ciascuno di stare solo con se stesso e di riflettere con una profondità insolita sulla propria vita; e ancora, l'opportunità di offrire la propria fatica per ciò che ciascuno sente in cuor suo. Insomma ci sono molte spiegazioni al perché di una scelta insolita e anticonformista alle quali si può aggiungere la bellezza e la suggestione della grande celebrazione eucaristica nel piazzale antistante la Basilica presieduta dal Vescovo Don Romano Rossi e partecipata da fedeli provenienti da molte parrocchie della Diocesi. Un incontro di centinaia e centinaia di persone che alle prime luci dell'alba si raccolgono in preghiera con i loro pastori: un segno evidente della bellezza e della potenza della fede cristiana esaltate dalla suggestione del luogo e dalla trascendente forza della liturgia. Appuntamento al prossimo anno per tutti!

Pellegrinaggio Notturmo del 25 maggio 2018 – Testimonianza

Camminare nel silenzio della notte, e portare nel cuore chi è a casa malato, o portando con noi il fardello dei tanti problemi della nostra vita, affidando tutto alle cure della nostra Mamma Celeste. Passo dopo passo si sente il peso della stanchezza ma anche la gioia di esserci riusciti a consegnare tutto il nostro peso a Lei che presenterà a suo Figlio ogni nostro più piccolo desiderio. Il cammino non è facile; ci sono pietre, salite, discese, sentieri insidiosi; ma ci accorgiamo di non essere soli. Siamo uniti nella fede e cerchiamo insieme di superare queste difficoltà, a volte prendendoci per mano, a volte anche con una sola parola di conforto. Ed è lì che troviamo la forza di andare avanti, quella forza che solo il Signore ci sa donare. Grazie ancora una volta di tutto questo. Stanchi ma felici!

(Ornella Albani)

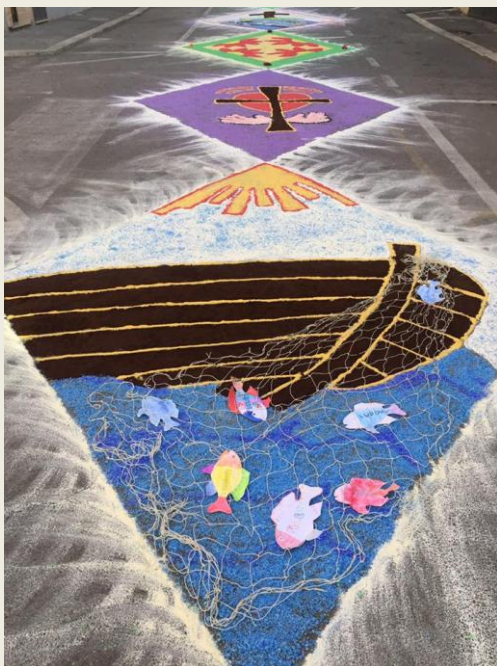




I pellegrini in cammino verso il Santuario Mariano Diocesano di Castel Sant'Elia, S.S. Maria Ad Rupes



CORPUS DOMINI 2018 IN IMMAGINI



SACRO CUORE DI GESÙ E MARIA, LE COSE DA SAPERE

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù – Venerdì 8 giugno 2018 (A cura di don Gabriel GABATI)

La solennità del Sacro Cuore ha una data mobile e viene celebrata il venerdì dopo il Corpus Domini; il sabato che segue è dedicato invece al Cuore Immacolato di Maria. Fu la mistica francese santa Margherita Maria Alacoque la messaggera del culto al Sacro Cuore che nel 1856 papa Pio IX estese a tutta la Chiesa cattolica.



L'affresco absidale di Luc Barbier (1966) nella Cappella della Visitazione, Paray-le-Monial. Santa Margherita Maria Alacoque in estasi davanti alle cinque piaghe splendenti del Risorto

Qual è il significato di questa festa?

Con il culto al Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa Cattolica intende onorare il Cuore di Gesù Cristo, uno degli organi simboleggianti la sua umanità, che per l'intima unione con la Divinità, ha diritto all'adorazione e l'amore del Salvatore per gli uomini, di cui è simbolo proprio il Suo Cuore. Nella festività del Sacro Cuore, ricordiamo quanto nostro Signore sia "cordiale": il suo cuore dolce e umile è sensibile alle nostre difficoltà e alle nostre fatiche, alle nostre angosce e alle nostre paure. Una tale compassione da parte di un altro essere umano ci dà conforto, ma noi abbiamo bisogno di qualcosa di più. Abbiamo bisogno della redenzione, della guarigione, cioè, dalle nostre sofferenze e della trasformazione delle nostre volontà, che rimangono, come del resto le nostre risorse, molto al di qua delle esigenze poste dalla nostra esistenza.

Quando nasce la devozione?

Già praticata nell'antichità cristiana e nel Medioevo, il culto si diffuse nel secolo XVII ad opera di S. Giovanni Eudes (1601-1680) e soprattutto di S. Margherita Maria Alacoque (1647-1690). La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta in Francia, probabilmente nel 1685.

Chi è stata la messaggera del cuore di Gesù?

S. Margherita Maria Alacoque, suora francese, entrò il 20 giugno 1671 nel convento delle Visitandine di Paray-le-Monial (Saone-et-Loire), visse con grande semplicità e misticismo la sua esperienza di religiosa e morì il 17 ottobre 1690 ad appena 43 anni. Già prima di entrare nel convento, era dotata di doni mistici che si accentuarono con la sua nuova condizione di religiosa; ebbe numerose manifestazioni mistiche, ma nel 1673 cominciarono le grandi visioni che resero famoso il suo nome; esse furono quattro rivelazioni principali, oltre numerose altre di minore importanza.

In quale rivelazione venne istituita la festa?

La quarta visione mistica ebbe luogo il 16 giugno 1675 durante l'ottava del Corpus Domini. Nostro Signore le disse

che si sentiva ferito dalle irriverenze dei fedeli e dai sacrilegi degli empi, aggiungendo: "Ciò che mi è ancor più sensibile è che sono i cuori a me consacrati che fanno questo". Gesù chiese ancora che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, fosse dedicato a una festa particolare per onorare il suo Cuore e con Comunioni per riparare alle offese da lui ricevute. Inoltre indicò come esecutore della diffusione di questa devozione, il padre spirituale di Margherita, il gesuita san Claude de la Colombiere (1641-1682), superiore della vicina Casa dei Gesuiti di Paray-le-Monial. Margherita Maria Alacoque proclamata santa il 13 maggio 1920 da papa Benedetto XV, ubbidì all'appello divino fatto attraverso le visioni e divenne l'apostola di una devozione che doveva trasportare all'adorazione dei fedeli al Cuore divino. Le prime due cerimonie in onore del Sacro Cuore, presente la santa mistica, si ebbero nell'ambito del Noviziato di Paray il 20 luglio 1685 e poi il 21 giugno 1686, a cui partecipò tutta la Comunità delle Visitandine.

Quale papa istituì ufficialmente la festa del sacro cuore?

La devozione al Sacro Cuore trionfò nel XIX secolo e il convento di Paray-le-Monial divenne meta di continui pellegrinaggi; nel 1856 con papa Pio IX la festa del Sacro Cuore divenne universale per tutta la Chiesa Cattolica. Sull'onda della devozione che ormai coinvolgeva tutto il mondo cattolico, sorsero dappertutto cappelle, oratori, chiese, basiliche e santuari dedicati al Sacro Cuore di Gesù; ricordiamo uno fra tutti il Santuario "Sacro Cuore" a Montmartre a Parigi, iniziato nel 1876 e terminato di costruire dopo 40 anni; tutte le categorie sociali e militari della Francia, contribuirono all'imponente spesa.

Quali sono le pratiche devozionali più comuni?

Quella dell'adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese e le "Litanie del Sacro Cuore". Il mese dedicato al culto del Sacro Cuore è giugno.

Come nasce il culto al Cuore Immacolato di Maria?

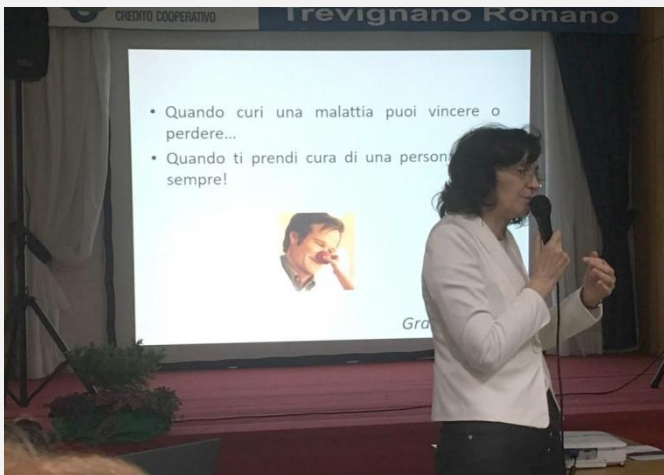
Il promotore fu S. Giovanni Eudes (1601-1680) che già verso il 1643, la cominciò a celebrare con i religiosi della sua congregazione. Nel 1668 le festa e i testi liturgici furono approvati dal cardinale legato per tutta la Francia, mentre Roma si rifiutò più volte di confermare la festa. Fu solo dopo l'introduzione della festa del S. Cuore di Gesù nel 1765, che verrà concessa qua e là la facoltà di celebrare quella del Cuore di Maria, tanto è vero che anche il Messale

romano del 1814 la annovera ancora tra le feste "pro aliquibus locis". Papa Pio XII estese nel 1944 la festa a tutta la Chiesa, a perenne ricordo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, da lui fatta nel 1942. Il Culto del Cuore Immacolato di Maria ha ricevuto un forte impulso dopo le apparizioni di Fatima del 1917, quando la Madonna fece espressa domanda di consacrare la Russia al suo Cuore Immacolato, celeste richiesta ancora disattesa.

Primo Convegno San Bernardino – Trevignano Romano 12 maggio 2018

Conoscere ... capire ... trovarci pronti davanti alle fragilità della vita e saper affrontare le paure.

Trevignano Romano il 12 maggio 2018, ha ospitato un momento di riflessione sul tema " **Voce BioEtica – Cure Palliative, Terapia del Dolore: impariamo a capire per non avere paura**", sollecitando prese di coscienza con lo scopo ben preciso non di spaventare ma accompagnare per mano i cittadini alle porte del coraggio per affrontare ... invitando le persone a considerare quella parte di "cammino" fatto di patologie più o meno gravi, non più come un angolo buio a cui voltare le spalle preferendo non vedere bensì viverlo come "ancora un'altra" opportunità, una in più, per sorridere...per Essere.



La dottoressa Maria Immacolata COZZOLINO (Dirigente Medico ASL) ha illustrato gli aspetti normativi molto spesso alla radice di incomprensioni e difficoltà; con il direttore scientifico e sanitario ANTEA, dott. Giuseppe CASALE, si è vissuto un ampio spazio dedicato alla conoscenza della vita in un hospice, ed a quanto tempo per preconcetti o per ignoranza, si sottrae alla serenità anche in prossimità del fine vita. Le cure palliative, ha tenuto a sottolineare Dott. Giuseppe, servono per aiutare a vivere meglio nell'attesa della "fine". È pur vero che la medicina non può tutto. Perché quando curi una malattia puoi vincere, o perdere. Ma quando ti prendi cura della persona, vinci sempre. Il termine "palliativo" non significa quindi inutile: deriva dalla parola latina "pallium" che significa mantello, protezione. Nelle cure palliative, il controllo del dolore, degli altri sintomi e dei problemi psicologici, sociali e spirituali è di importanza fondamentale, come anche la massima limitazione delle procedure burocratiche. Il loro obiettivo è

quello di migliorare la qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie. Non si tratta quindi di accelerare né di ritardare la morte per cui sono contrarie a qualsiasi forma di accanimento terapeutico ed a qualsiasi forma di eutanasia. Approcci e peculiarità in terapie per pazienti (oncologici) ospedalizzati è stato l'argomento illustrato dalla dott.ssa Monica PIEDIMONTE (Azienda Ospedaliera Sant'Andrea), mentre la prof.ssa Palma SGRECCIA (Presidente del Camillianum, Pontificio Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria) ci ha aiutato a riflettere sulla visione profonda e sempre difficile di cos'è (o potrebbe essere) il "passaggio", ovvero la "morte".

Sollecitati quindi alla riflessione, gli uditori del convegno, hanno speso 3 ore intense tra aspetti più o meno crudi e profonde considerazioni nella Sala Conferenze messa a disposizione dalla Banca di Credito Cooperativo di Trevignano Romano, che ancora una volta l'organizzazione ringrazia per la disponibilità.

Comunione d'intenti e collaborazioni, conoscenza e riflessione, in un caldo pomeriggio trevignanese quindi hanno fatto da protagonisti. È stato un Convegno che ha onorato il nostro paese, la nostra parrocchia. Ma non finisce qui!



Le Associazioni promotrici, invitate dal Parroco don Gabriel GABATI, hanno accolto di buon grado la proposta di ripetere, creando un'altra occasione di incontro: Il Convegno San Bernardino da Siena quindi, ancora una piccola ma importante esperienza di condivisione e di scambio riguardante argomenti di interesse sociale, ci aspetta a maggio 2019.

(Qualora vi fossero argomenti di interesse comune, è possibile suggerirli alle associazioni contattando Paola DORASCENZI tramite la Parrocchia).

LA FESTA DELLA COMUNITÀ

Nasce da un'intuizione del nostro parroco per unire la Comunità. Grande partecipazione e coinvolgimento dei parrocchiani, che nei giardini della Casa del fanciullo si sono intrattenuti piacevolmente.

Don Gabriel l'ha voluta fortemente: la festa della Comunità parrocchiale. Per creare un momento comunitario, aperto a tutti gli operatori e i fedeli di Trevignano, per festeggiare insieme i risultati di un anno di lavoro, in conclusione dell'anno sociale, prima delle meritate vacanze. Lo scopo principale è quello di **unire e consolidare la Comunità**, in un cammino di maturazione che ci porti ad assumere come modello il modo di vivere in comunione dei nostri padri: "Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere" (Atti 2,42).

La festa di San Bernardino, particolarmente sentita a Trevignano, si è presentata come la giusta occasione per organizzare tale incontro, finalizzato a rinsaldare l'unità di tutte le componenti della realtà parrocchiale, dal Consiglio pastorale alle Pietre vive, dalla Caritas alle Confraternite, dai catechisti ai ragazzi delle prime Comunioni, Cresime e Oratorio, dalle giovani coppie ai fidanzati che si preparano al Matrimonio, dai fedeli praticanti fino a coloro che, pur battezzati, non frequentano più regolarmente la Chiesa.

Don Gabriel ha affidato il compito dell'organizzazione della festa alla Caritas. All'inizio eravamo quattro gatti, intimoriti da un compito molto impegnativo e dall'incertezza sul numero dei partecipanti, che si prevedeva comunque molto cospicuo. Poi, spargendo la voce, si è creato entusiasmo per l'iniziativa e molte



persone si sono presentate nelle cucine per aiutare, i commercianti hanno donato con grande generosità, tante signore hanno portato da casa torte salate e dolci in quantità. Come si può vedere dalle foto, alla fine c'era una tale abbondanza di pietanze, tutte di una bontà sorprendente, che hanno permesso di sfamare le oltre 120 persone che si sono presentate alla festa.

Il menù prevedeva due primi (pasta alla ligure con patate, fagiolini e pesto e pasta alla caprese), pesce marinato in onore di San Bernardino, una porchetta intera, un prosciutto, formaggi, torte salate, un'ampia scelta di dolci, vino in bottiglia a volontà, bianco e rosso, e persino lo spumante per il brindisi.

Il servizio è stato a buffet, con possibilità di sedersi ai tavoli per mangiare comodamente. L'ambiente particolarmente gradevole del giardino della Casa del fanciullo, un clima favorevole e una musica non invasiva, molto gradevole hanno contribuito alla riuscita della festa e la gente si è intrattenuta a lungo.

Il bilancio finale dell'iniziativa è più che positivo; per la grande partecipazione dei fedeli, sottolineata anche dal nostro Vescovo durante la celebrazione della santa



messa; per la collaborazione attiva di tante e tante persone che si sono via via unite agli organizzatori, in modo da rendere la festa un evento veramente comunitario, richiamando l'esempio evangelico della Chiesa come lievito; per l'abbondanza di cose buone offerte, per il luogo piacevole e la buona musica; per il clima amichevole e comunitario che si è creato.

Ringraziamo don Gabriel per la piacevole serata che ci ha donato, con l'auspicio che le varie realtà della Parrocchia si mobilitino anche nei prossimi anni, in modo che la Festa della Comunità diventi una tradizione di Trevignano, a testimonianza di una Parrocchia unita, solidale e vivace.



Piero Berellini